



TRESESIN

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI TRICESIMO

N.1 - Dicembre 2018 - Tel. 0432 880780 - www.parrochiatricesimo.it

Supplemento a "La Vita Cattolica" - Settimanale del Friuli - Aut. Trib. di Udine n. 3 del 12-10-48 - Dir. resp. Duilio Corgnali

L'ACCORDATORE

Quando frequentavo le Medie Superiori, all'inizio delle vacanze estive mi dedicavo con passione a due lavoretti particolarmente graditi e per me divertenti: lucidare con la cera il pianoforte e farlo accordare. Per questa seconda importante operazione mi rivolgevo, e qui era il piacere, a un bravissimo accordatore di Udine, che oggi non c'è più. All'epoca egli forniva i suoi servizi a domicilio, ma per i lavori più impegnativi svolgeva la sua attività in una bottega. Era questo un locale di quelli che non si vedono quasi più: vi si accedeva per il monumentale portone di una delle case della vecchia Udine, da lì poi si entrava in un lungo salone dove erano sistemati pianoforti e armonium, alcuni in attesa di riparazioni, altri in parte smontati per ricavarne pezzi di ricambio.

Nella grande stanza aleggiava un piacevole odore di legno che si mescolava sovente a quello di vernici come la Gommalacca o Damar, con una punta di grasso lubrificante e di muffa. Qua e là si intravedeva qualche ragnatela da tempo abbandonata dal paziente ra-

gno che l'aveva costruita, quasi avesse compreso che poche mosche si sarebbero avventurate in quel luogo.

In fondo alla bottega lavorava l'accordatore, un uomo di rara professionalità, che, con amore e precisione, riparava e accordava i vari strumenti.



Un giorno lo trovai mentre stava cambiando alcune corde a un vecchio pianoforte e si accingeva ad accordarle. Una corda però, benché fosse stata tesa a dovere, non voleva proprio andare d'accordo con il diapason. L'uomo continuava a tenderla, mentre contemporaneamente impreca e mi ripeteva: "L'orecchio vuole la sua parte!" e "I lavori si fanno come Dio comanda!". Ad un tratto si udì un ru-

more secco e tagliente accompagnato da un sibilo metallico e capii che la corda si era spezzata: l'accordatore avrebbe dovuto ricominciare tutto da capo. Pensai allora che la precisione è certamente una cosa pregevole, ma essa non deve diventare un'ossessione,

specialmente se è rivolta alle persone e non ai pianoforti.

Spesso ci imbattiamo in persone che chiedono il nostro aiuto; esse ci appaiono magari strane perché non si "accordano" con le nostre idee, con le nostre abitudini, con le nostre convinzioni. In alcuni casi poi esse hanno ricevuto un'educazione simile alla nostra, posseggono una medesima formazione culturale,

hanno la stessa fede eppure... non sono "accordati"! Noi allora ci impegniamo alacremente per "accordarli": prima amichevolmente, poi in maniera "paterna" con tanta pazienza e dedizione; se però non otteniamo i risultati sperati e queste persone rimangono sorde e refrattarie ai nostri tentativi, ricorriamo a rimproveri o a metodi coercitivi e pensiamo che qualche "legnata", non solo spirituale, potrebbe loro risultare salu-

*Don Marco e don Ariedo
con collaboratori della Pieve
augurano a tutti i tricesimani e fragellacesi
un Buon Natale e un sereno 2019*

tare. Qualche volta riusciamo nel nostro intento, ma spesso accade che chi è “strano” reagisca in modo “strano” e si comporti come dice l’antico motto latino “*frangar, non flectar*” ovvero “mi spezzo, ma non mi piego”. Si verifica a questo punto ciò che è capitato all’accreditore troppo ostinato: queste persone agiscono per reazione, in modo contrario a ciò che è saggio o logico. In questo momento ci si deve chiedere: chi alla fine deve davvero essere accordato? È la persona strana o siamo noi, che con il nostro atteggiamento pretendiamo da lei ciò che non può dare, perché è alieno dal suo modo di essere? È bene allora ripensare alle parole di Gesù: “Non cercare la pagliuzza

nell’occhio del tuo fratello, quando nel tuo hai una trave”.

Prima di agire e di parlare come gli scribi e i farisei seduti sul trono di Mosè è meglio dunque fare un buon esame di coscienza.

I nostri vecchi, che ora dormono il sonno della pace, hanno aiutato il prossimo in maniera umile e semplice, senza pretendere di essere i grandi maestri dell’umanità. Essi sono riusciti tanto perfettamente nel loro intento che, a distanza di anni e anni, il loro esempio è ancora estremamente valido.

Non importa se siamo una corda di *fa* o di *sol* se insieme formiamo un accordo melodioso e facciamo buona musica, se, in breve, siamo una comu-

nità unita che dà un concreto e valido esempio riguardo agli insegnamenti del Vangelo. Per raggiungere questo scopo occorrono corde robuste e integre, che il nostro orgoglio non sia in grado di spezzare.

Non “accordiamo” il prossimo, lasciamo questo compito a Dio: lo fa con amore e precisione... è il suo mestiere!

don Marco, pievano di Tricesimo

Informazione

don Marco può essere contattato telefonando al numero 340 0926304.

Si può chiamare a qualsiasi ora: non si disturba mai.

don Marco

Carissimi...

Carissimi,

mi rivolgo a voi, per celebrare questo Natale del 2018, da ex parroco, o da “parroco emerito” come si usa dire oggi nella Chiesa.

Ma perché? Per dirvi le solite cose?

Che a Natale tutti diventano più buoni? Di non scambiare il Natale di Gesù con “babbo natale”? E che non confondiate il Natale con “Gesù bambino” che porta regali a tutti, LUI che è nato in una stalla ed è stato messo in una mangiatoia?

Mi rivolgo a voi che credete in GESÙ SALVATORE per dirvi ancora una volta che il Signore ci ha amato fino a dare la vita per noi, e non dandoci un “regalo” a Natale, ma offrendo sé stesso al Padre...

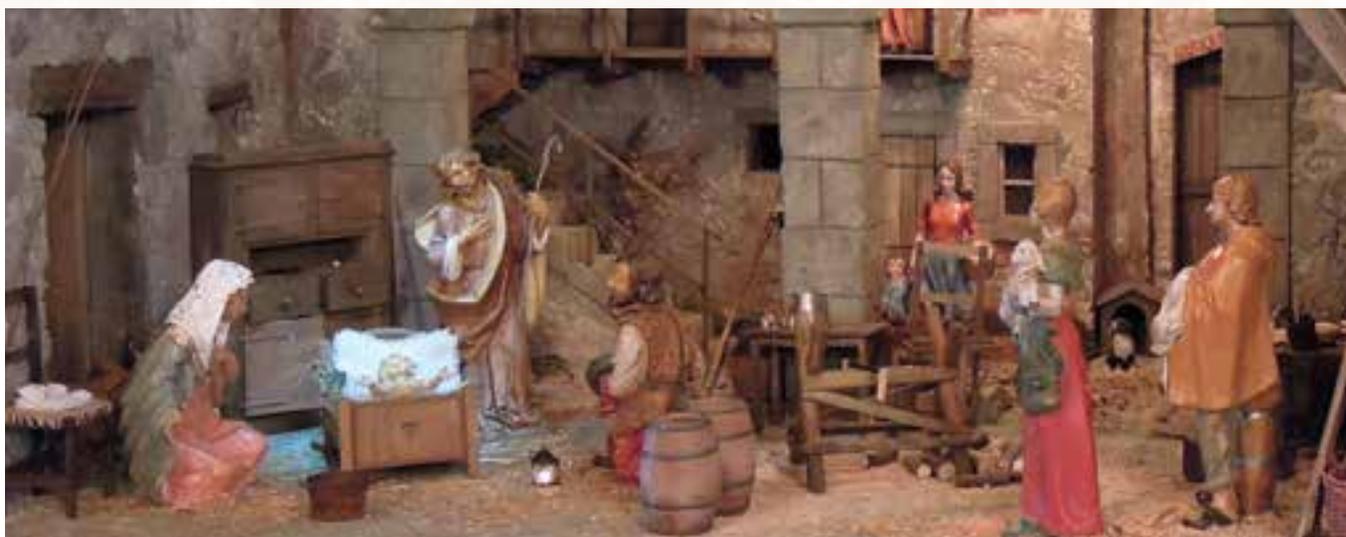
Quindi per noi il Natale dovrebbe far nascere o rinascere l’AMORE e farci vivere come Lui verso il nostro

prossimo, cioè perdonandoci, accogliendoci con solidarietà e con amicizia, condividendo i beni (e non solo quelli materiali, ma anche quelli morali e spirituali come la fede, la gioia della vita, l’impegno nel sociale, la collaborazione, ecc.), dando buoni esempi di impegno soprattutto in momenti di crisi e di difficoltà. Auguro a tutti voi, tricesimani e fragellacesi, che GESÙ, entrando nella vostra vita a Natale, vi aiuti a far rinascere almeno alcuni di questi valori.

Pensate: se ognuno di noi - siamo circa settemila persone - a Natale facesse anche solo un atto buono tra quelli sopra menzionati, quanto bene di più ci sarebbe nel mondo da Natale in poi!

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti!

don Ariedo



COLLABORAZIONI PASTORALI: PRONTI? VIA!

Nel messaggio di Avvento 2018, il nostro Arcivescovo, Andrea Bruno Mazzocato, a riguardo del progetto diocesano sulle Collaborazioni pastorali, si è così espresso: *“Continuiamo a scoprire la ricchezza del progetto diocesano che abbiamo avviato ufficialmente all’inizio di settembre. È un progetto che prevede l’avvio delle collaborazioni pastorali tra parrocchie vicine. Ci ritroviamo in piena sintonia con la voce del Battista. Vogliamo, infatti, riempire gli eventuali burroni che ci fossero tra comunità vicine e gettare, invece, ponti per incontrarsi e collaborare assieme. Vogliamo abbattere ostacoli che interrompono le vie di comunicazione e disegnare tra parrocchia e parrocchia dei percorsi dritti e condivisi lungo i quali sia facile raggiungerci e scambiarsi doni reciproci”*. Come noto, con il primo settembre scorso è entrato in vigore il documento *«Siano una cosa sola perché il mondo creda»* (Gv 17,21) Nuove opportunità per l’azione missionaria della Chiesa sul territorio friulano. Le Collaborazioni pastorali».

La Collaborazione pastorale è ivi definita come *“una collaborazione fraterna e progettuale tra le parrocchie e le comunità di un territorio. Grazie ad essa le parrocchie possono rendere più viva e feconda la presenza e l’opera missionaria e pastorale della Chiesa di Udine in tutto il territorio ad essa affidato”*. L’Arcivescovo ha istituito nella nostra Arcidiocesi 54 Collaborazioni pastorali, chiamate a progettare e attuare l’azione pastorale in modo coordinato negli ambiti della catechesi, della vita liturgica, della pastorale giovanile e familiare, della carità e missioni, della cultura e comunicazione, nonché della gestione economica.

È stata pertanto istituita anche la Collaborazione pastorale di Tricesimo, comprendente le Parrocchie di Santa Maria della Purificazione in Tricesimo, del Santuario della Madonna Missionaria, di San Bartolomeo apostolo in Ara, dei Santi Vito, Modesto e Crescenza martiri in Fraelacco, di San Giovanni Battista in Cassacco e di San Marco evangelista in Raspano.

L’Arcivescovo ha nominato parroco coordinatore della pastorale don Giovanni Straulino, parroco di Cassacco.

La Collaborazione pastorale non è una struttura burocratica e astratta, ma una concreta opportunità di vivere in pienezza il mistero della comunione trinitaria.

Dal primo settembre scorso siamo partecipi di un progetto concreto e dinamico, cui tutti siamo chiamati a credere, in forza delle motivazioni espresse con forza dal nostro Arcivescovo nella splendida omelia dell’8 settembre scorso, tenuta durante la celebrazione eucaristica a conclusione dell’annuale pel-

legrinaggio diocesano a Castelmonte: *“Con il primo settembre scorso è diventato operativo il documento...“Siano una cosa sola perché il mondo creda. Le Collaborazioni pastorali: nuove opportunità per l’azione missionaria della Chiesa sul territorio friulano”*. Già il titolo dice l’orientamento del nostro cammino: diventare sempre più uniti tra di noi nella comunione vera e attirare dentro questa nostra comunione tanti fratelli e sorelle che patiscono il freddo mortale della solitudine. Così, saremo veramente una Chiesa missionaria secondo il comando di Gesù.

Ma saremo capaci di far crescere una comunione sempre più forte tra di noi in questo tempo in cui sembra, invece, prevalere la zizzania dell’individualismo? Le Collaborazioni pastorali che abbiamo descritto nel documento diocesano riusciranno a prendere vita o resteranno una specie di sogno nel cassetto? Le nostre parrocchie avranno la convinzione e la forza per aprirsi le une verso le altre, scoprendo la gioia del dono e dell’aiuto reciproco?

Sono domande legittime e serie che molti si stanno facendo e li capisco, perché anche a me, come vescovo, tornano spesso alla mente. Se dobbiamo contare solo su noi stessi e sulla debolezza dei nostri cuori e della nostra volontà, può essere ben motivato un certo scetticismo già in partenza. La Chiesa, però, può ricorrere a una riserva di energie che san Paolo ci indica nell’ultima frase della Lettera ai Filippesi...“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo” (Fil 2,5).

Questo invito oggi l’apostolo lo rivolge a tutti noi: “Caro vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, fratelli e sorelle laici: abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo. Abbiate un medesimo sentire, con la stessa carità, rimanendo concordi e unanimi, senza fare nulla

per rivalità o vanagloria, ma facendo tutto con umiltà, considerando gli altri superiori a voi stessi”. Se continueremo a far entrare nel nostro cuore questi sentimenti, le Collaborazioni pastorali potranno fiorire, potrà crescere la comunione e la solidarietà tra noi. Tante persone che hanno grande bisogno di scoprire i sentimenti di Cristo potranno gustarli in mezzo a noi. Così saremo missionari del vangelo. Ma i sentimenti che Gesù ha vissuto da chi li ha imparati? Da sua Madre, come ogni bambino che, con il latte, assimila anche il cuore della mamma. Certo, era stato lui a volere una Madre con quel cuore, creandola, per grazia e in previsione dei suoi meriti, con un cuore immacolato e rendendola tempio dello Spirito Santo nel momento in cui si incarnava nel suo grembo vergine. Poi, Gesù è cresciuto con quella mamma in una comunione unica di cuore e di sentimenti che conoscevano tutte le sfumature e le profondità dell’amore. Per questo, Maria è colei che più di tutti conosce i sentimenti di Cristo. Chi le è devoto e rimane unito a lei nella preghiera, più facilmente scopre i sentimenti di Cristo attraverso il cuore della Madre di Gesù e nostra. Continuiamo, perciò, a tenere viva la presenza di Maria nella nostra vita personale e nella vita delle nostre comunità. Condividiamo tra le parrocchie della stessa Collaborazione pastorale le tante feste in onore di Maria che i nostri antenati ci hanno trasmesso. La vergine Maria ci aiuterà a far crescere tra di noi e tra le parrocchie della stessa Collaborazione pastorale i sentimenti di Cristo”.

Più chiaro di così! Adesso tocca a noi battezzati, ognuno con i propri carismi, cogliere questa preziosa opportunità che lo Spirito Santo ci ha donato per vivere pienamente la comunione dei figli di Dio.

Graziano



CATECHISTI E GIOVANI

UNA FAMIGLIA CONDIVISA

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”, Gv 13,35

Cos'è la famiglia? La domanda è banale, ma la risposta è tutt'altro che semplice. Di norma, è un gruppo di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità o adozione, che vivono sotto lo stesso tetto e condividono ciò che serve al loro sostentamento. Ma la famiglia è in primo luogo una comunità di affetti: un microcosmo, fondato sulla comune responsabilità di dare, ricevere e donare... ed è proprio grazie a questo dare e ricevere che in questo ultimo anno catechisti e giovani si sono trovati ad essere “una grande, rumorosa e operosa famiglia”.

L'invito di Papa Francesco ai ragazzi nell'omelia di domenica 24 Aprile 2016 a San Pietro, in occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia: *“Siete chiamati a costruire così il futuro: insieme agli altri e per gli altri...”*, è stato accolto da ragazzi, giovani, catechisti e da adulti a supporto del Gruppo Giovani, per rendere più vitali le realtà della nostra parrocchia al servizio degli altri: Catechismo, animazione delle Sante Messe, Coretto del sabato sera, Gruppo del venerdì sera, Grest, Oratorio e Campeggi estivi. Si collabora insieme, ognuno offre e mette in gioco i propri talenti e il proprio tempo, ci si appassiona, perché no? ci si arrabbia, si fa fatica... ma si è felici di quello che insieme si riesce a ottenere, così come in tutte le famiglie.

Ai giovani si è unito quest'anno un “colorato e simpaticamente chiassoso” gruppo di ragazzi del 2004 che ha portato una folata di entusiasmo ed energia. Di ciò non possiamo che essere felici. Anche il gruppo catechisti ha visto dei nuovi entusiasti collaboratori in Gabriele - catechismo superiori - Karin e Silvana - catechismo elementari -, che ringraziamo per l'impegno.

Abbiamo lasciato alla voce dei giovani, il racconto e la testimonianza di questo anno che sta finendo.

Giovani e catechisti augurano a tutti che la Luce della speranza che si è accesa nella grotta di Betlemme, non smetta mai di scaldare le vostre famiglie. Buon Natale!

Filippo e Francesca



IL GRUPPO GIOVANI TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Come ormai da diversi anni, ogni venerdì sera il gruppo parrocchiale dei giovani di Tricesimo, formato da ragazzi dai quattordici anni in su, si riunisce nella canonica per trascorrere del tempo col condividere momenti di riflessione su temi legati alla fede cristiana. Durante l'anno che sta per terminare i nostri ragazzi si sono impegnati nell'organizzazione e nello svolgimento di varie attività.

Per mantenere vivo il rapporto tra i bambini e la parrocchia ogni sabato è stato tenuto aperto l'oratorio presso la struttura conosciuta come “la casetta bianca lì della chiesa di Adornano”, dove gli animatori, con molto impegno e altrettanto entusiasmo, hanno divertito e intrattenuto i bambini con giochi e momenti di riflessione riguardanti il Vangelo della domenica successiva, il tutto poi seguito dalla merenda. A differenza degli anni scorsi, gli incontri per l'anno 2018-19 sono stati ridotti a un sabato al mese. Salvo imprevisti, le date dovrebbero essere le seguenti:

- 15 dicembre (festività natalizie)
- 19 gennaio (festività di inizio anno)
- 9 febbraio (carnevale)
- 16 marzo (festa della primavera)
- 6 aprile (festività pasquali)
- 25 maggio (grande festa finale)

CAMPEGGIATORI: MAESTRI DI VITA

Le attività estive si sono concluse con i campeggi parrocchiali. Ad Avaglio, nella val di Lauco, i nostri giovani hanno dato vita in due settimane consecutive, dal 22 luglio al 5 agosto, a quattordici sudate ma gratificanti giornate, dapprima con i bambini delle scuole



elementari e successivamente con i ragazzi delle scuole medie. I giorni sono trascorsi tra giochi, film e lunghe camminate, ma soprattutto condividendo, dalla sveglia alla buonanotte, ogni momento della vita quotidiana. Non dimentichiamo di ricordare i momenti di riflessione che, quest'anno, hanno avuto come tema principale *l'accoglienza*.

Entrambi i turni hanno regalato a chi vi ha partecipato, sia grandi che piccoli, una bellissima esperienza, vissuta nella gioia della fede cristiana.

Oltre che i ragazzi organizzatori e animatori nelle due settimane, si ringraziano tutti gli adulti che li hanno affiancati per rendere ancora migliori questi due periodi di soggiorno, in particolare Caterina, Dario, Emanuele, Filippo, Francesca, Gabriele, Luca, senza dimenticare le brave cuoche. Un grazie va anche a tutti i ragazzi che hanno partecipato ai campeggi: portandovi la loro gioia e il loro entusiasmo sono stati, inconsapevolmente, maestri di vita.

...e la prossima estate?

- 14 - 21 luglio, campeggio con i ragazzi delle Medie
- 21 - 28 luglio, campeggio con i ragazzi delle Elementari

Alice, Elisabetta, Luca, Manuel, Nicole e Valentina

UN INCONTRO DI CATECHISMO "ALTERNATIVO"

Un spot televisivo canta: "... a Natale puoi...": noi abbiamo colto l'invito e l'abbiamo trasformato in "... a Natale puoi..., ma anche dopo!" Ed è così che lo scorso Natale, su un'idea dei catechisti, mamme e fanciulli del catechismo delle Elementari per un giorno si sono improvvisati pasticceri e hanno sfornato deliziosi biscotti di ogni genere, forma e gusto, che successivamente i ragazzi del catechismo delle Medie insieme a delle mamme e alle catechiste hanno confezionato creando dei simpatici pacchetti natalizi.

La somma raccolta con la "vendita" a offerta libera di questi biscotti è devoluta a realtà di volontariato e associazionismo presenti sul nostro territorio.

Quest'anno abbiamo scelto di elargire quanto è stato ricavato dalla "raccolta di Natale" all'Associazione "Il Samaritan" di Ragogna, che accoglie e accompagna giovani e adulti con disabilità.

Il 24 marzo scorso per ragazzi e giovani della nostra Parrocchia c'è stata l'opportunità di vivere un incontro di catechismo alternativo, visitando quella struttura e conoscendo i "ragazzi" che vi sono ospitati. Siamo stati accolti con grande entusiasmo e subito ci hanno convinti a cantare con loro. Da quel momento la loro gioia ci ha pervasi. Hanno voluto che condividessimo la loro quotidianità accompagnandoci a visitare i locali della struttura, le stanze dei loro giochi e, con grande entusiasmo, le loro camere.

Il loro calore ci ha avvolto riempiendo i nostri cuori di amore, allegria e spensieratezza.

Siamo stati davvero molto fortunati per aver incontrato queste persone che, pur con la loro semplicità e i loro "limiti", ci hanno fatto capire che la felicità non si basa solo su beni materiali ma che per "stare bene" è sufficiente un pomeriggio passato insieme.

Giulia, Mariachiara, Luca e Francesco



GREST IN COMPAGNIA DI PINOCCHIO

Nelle due ultime settimane di giugno, come ormai da tradizione, si è tenuto in canonica il centro estivo parrocchiale "Grest" organizzato dai nostri ragazzi. Anche quest'anno ha ottenuto molto successo come confermato, oltre che dalla grande partecipazione di bambini, dai loro volti pieni di gioia.

Le attività organizzate sono state frutto dell'impegno della responsabile Caterina Coggi, dei suoi collaboratori e degli animatori. Oltre alle usuali attività, quali coro, cucina, teatro, danza, la proposta è stata ampliata con l'aggiunta di sport come la pallavolo, il

calcio e la pallamano.

Molto importante è stato il tema affrontato durante le due settimane, basato sulla famosa favola di Pinocchio. Le riflessioni si sono

focalizzate sulla figura di Geppetto, quale metafora di Dio: il falegname aiutò Pinocchio a crescere permettendogli di trasformarsi da burattino in un bambino vero e proprio.



PARROCO CHE “VA”...

Domenica 7 ottobre in duomo durante la Santa Messa della mattina, la comunità di Tricesimo ha ringraziato e salutato don Ariedo come parroco uscente. In concomitanza si sono festeggiati i suoi cinquantacinque anni di sacerdozio e tutto ciò è avvenuto durante l'Eucaristia in cui si sono ricordati i lustri di matrimonio, una festa che si tiene tradizionalmente proprio la prima domenica di ottobre e che a don Ariedo è sempre stata particolarmente a cuore.

In altri frangenti, sia la festa delle coppie di sposi fedeli alla promessa pronunciata nel giorno del loro matrimonio sia il traguardo degli undici lustri di ordinazione raggiunto da un sacerdote avrebbero coinvolto in pieno tutta l'assemblea riunita per la Messa, ma stavolta il vero motivo, per cui tante persone s'erano raccolte ad affollare il nostro duomo, è stato soprattutto per esprimere il grazie di tutta Tricesimo a don Ariedo nel momento in cui lascia la carica di pievano, dopo aver svolto qui questo compito per quasi diciassette anni.

Per lui siffatto incarico arrivò dopo già numerosi altri espletati in varie comunità dell'arcidiocesi. Li ricordiamo qui come a farne un davvero succinto *curriculum vitae*.

Originario di Sant'Andrat del Cormôr, don Ariedo, dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1963 a 26 anni d'età, inizia il suo impegno pastorale a Nimis come cooperatore parrocchiale per essere poi nominato dapprima parroco di Malborghetto e quindi di Pertegada, con un intermezzo dal 1971 al 1974 come vice-rettore del seminario di Udine. Dal 1977 al 1981 è pievano a Gemona, che lascia per diventare parroco di Morsano di Strada, Gris e Cuccana, aggiungendovi in un secondo tempo Bicinicco e Castions di Strada. Il 27 gennaio 2002 arriva a Tricesimo come pievano arciprete, dal 2007 deve prendersi cura anche della parrocchia di Fraelacco.

Per ringraziarlo del diuturno impegno svolto tra noi per tanti anni, il Consiglio Pastorale Parrocchiale non ha mancato, oltre che di pensare a un regalo - una graditissima poltrona reclinabile a comando elettrico - come tangibile manifestazione di gratitudine, di organizzare alcuni significativi eventi, alcuni convenientemente inseriti nelle liturgie programmate.

Così domenica 30 settembre don Ariedo è stato salutato dalla comunità di Fraelacco nella chiesa dei santi Vito, Modesto e Crescenza durante l'Eucaristia parrocchiale; sabato 6 ottobre nella chiesa di Ognissanti, durante la Santa Messa festiva delle 19.00 accompagnata dal coro dei bambini, è stata la comunità di Adorngano a esprimere il suo grazie.

Non poteva mancare che anche la musica fosse vista come un'opportunità per ringraziare don Ariedo, di cui è ben noto l'interesse

per qualsiasi espressione musicale. Questa passione lo ha portato a favorire lo svolgimento a Tricesimo, in particolare nel suo duomo, di numerosi eventi con la presenza di musicisti di fama e di affermati gruppi orchestrali e corali. In più non ha mai trascurato l'impegno di direttore di coro con il gruppo "P.A. Antivari" di Morsano di Strada. Così la sera di venerdì 5 ottobre, in duomo si è tenuto in suo onore un apprezzato concerto d'organo e ottoni, in cui si sono esibiti il maestro Beppino Delle Vedove alle tastiere e il quintetto *Giles Farnaby Brass*.

Ma, come menzionato, il vero momento per i saluti e i ringraziamenti è stata l'Eucaristia parrocchiale del 7 ottobre, animata

dai canti del coro giovanile. Concelebrante e, dall'ambone durante l'omelia, oratore ufficiale don Federico Grosso, vecchia conoscenza dei fedeli tricesimani per essere stato qui vicario parrocchiale fino al 2006, ma arrivato tra noi da Morsano ancora come diacono proprio al seguito di don Ariedo, novello pievano. Durante la predica don Federico ha voluto di ricordare con affetto la figura di don Ariedo, in particolare come guida e pastore della comunità cristiana di Tricesimo.

Alla conclusione della celebrazione non sono mancate le parole di ringraziamento del rappresentante del Consiglio Pastorale, del sindaco e di una componente del coro giovanile.

Durante i bei discorsi hanno colpito tutti le espressioni a volte commosse e a volte gioiose di Don Ariedo, che alla fine non ha trascurato di rivolgere ai parrocchiani un suo saluto, suggellato dai calorosi applausi dei presenti.

Conclusa la cerimonia in chiesa, è seguito in sala Pellizzari un momento conviviale cui

tutti erano invitati per far festa sia al parroco uscente sia alle numerose coppie di sposi.

In verità il saluto di don Ariedo non è stato quello di addio di una persona che, ormai preparati armi e bagagli, era sul punto a partire. Infatti, d'accordo l'Arcivescovo e don Marco, che gli sarebbe subentrato nella carica di parroco nel medesimo giorno, aveva già preso la decisione di rimanere tra noi ospite in canonica, determinato a continuare, per quanto gli permetteranno i gravi problemi di salute che lo affliggono, il suo impegno a pro dei parrocchiani tricesimani. Anche l'Arcivescovo ha pensato a ringraziarlo per il suo lungo impegno sacerdotale. Arrivando a Tricesimo quello stesso pomeriggio per l'insediamento del successore, ha portato con sé per don Ariedo la lettera di nomina a "vero" monsignore e a canonico onorario del duomo di Udine.

Grazie di tutto, don Ariedo! *E ad multos annos!*



...E PARROCO CHE "ARRIVA"

Nel pomeriggio di domenica 7 ottobre durante una solenne Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato, c'è stato l'ingresso ufficiale del nuovo parroco don Marco Visintini, che raccoglie il testimone di don Ariedo Logna, costretto al ritiro dall'aggravarsi delle condizioni di salute.

Oltre a tanti fedeli, per essere vicini a don Marco nel momento in cui è stato investito di questo incarico, numerosi erano i sacerdoti presenti alla liturgia di insediamento e concelebrenti alla successiva Eucaristia, ambedue accompagnate dai canti della corale "Luigi Garzoni" di Adornano. Dopo la parte canonica della cerimonia, non sono mancati gli interventi del Sindaco e di una rappresentante del Consiglio Pastorale Parrocchiale per esprimere il cordiale saluto di benvenuto rispettivamente dell'Amministrazione comunale e della comunità cristiana di Tricesimo, per assicurare da parte di tutti la collaborazione e l'impegno, ma anche per indicargli già degli obiettivi da affrontare assieme.

Fuori della chiesa alla fine della liturgia, per far festa al nuovo parroco e rendergli lieve questo importante momento di passaggio verso più onerose incombenze, la banda cittadina, schierata in grande spolvero sulla piazza tra duomo e municipio, ha suonato alcune simpatiche arie musicali, concludendo l'esibizione con il benaugurante motivo di "Tanti auguri a te".

Quindi tutti in sala Pellizzari per un momento conviviale dove, tra un brindisi e una fetta di torta, si è potuto augurare di persona ogni bene al novello arciprete.

Quello di don Marco non può, però, definirsi un vero e proprio arrivo, bensì un subentro, perché egli già stava operando tra noi come "parroco in solidum" accanto a don Ariedo da più di cinque anni.

Neanche la scelta dell'arcivescovo gli sarà giunta inattesa: per il pluriennale e positivo rapporto di collaborazione con don Ariedo era nell'ordine delle cose che ne diventasse il successore.

In sovrappiù, come tricesimano d'origine, per lui svolgere qui la sua missione pastorale sarà - se così si può dire - come "giocare in casa".

Quindi la sua nomina a guida della parrocchia si può definire un incarico che prosegue con maggiori responsabilità, oppure una nuova più importante mansione, ma nel segno della continuità.

Certo, qualcosa è davvero cambiato per don Marco: come pievano, oltre all'onore di potersi ora fregiare, per diritto di carica, del titolo di arciprete e di monsignore, per lui sono realmente aumentate le incombenze. Eh sì, il Codice di diritto canonico non manca di essere generoso di oneri con i parroci e certamente la nostra impegnativa

parrocchia non sarà avara nel generargliene.

Tanto più che don Marco con la stessa cerimonia di immissione si è ritrovato a Pastore anche della parrocchia dei Santi Vito, Modesto e Crescenza di Fraelacco, come durante la cerimonia del 7 ottobre tutti hanno appreso dal Cancelliere della Curia omonimo dell'Arcivescovo, mons. Pierluigi Mazzocato, ascoltandolo declamare il testo del decreto vescovile.

Per lui neppure questo si può definire un incarico giunto come un fulmine a ciel sereno, perché anche di Fraelacco era già "parroco in solidum" e anche là da tempo si trovava a operare in sintonia con don Ariedo.

Ma, da sacerdote non più di primo pelo a quasi quarant'anni dall'ordinazione, anche di cambi di sede e di compiti don Marco ha già un buon bagaglio di esperienza.

Classe 1955, ordinato sacerdote il 25 aprile 1980 ad Ampezzo, lì rimase per svolgere come cappellano il suo primo incarico. Fu poi cooperatore a Socchieve, finché nel 1984 ottenne la nomina a parroco di Forni di Sopra, dove stette fino al 1992. In quell'anno giunse nel Rojale come parroco di Cortale, Valle di Reana, Vergnacco e successivamente ebbe lo stesso incarico anche nelle parrocchie di Zompitta e Qualso.

Dopo una nuova ma breve parentesi nell'amata Carnia come "parroco in solidum" di Socchieve dal 2011 al 2013, eccolo arrivare a Tricesimo.

Certo una realtà più vasta - almeno in termini di potenziali "pecorelle" -, con maggiori problematiche rispetto a quelle di cui aveva già fatto esperienza come sacerdote, ma alla fine anche il nostro paese, pur più popoloso di quelli conosciuti in precedenza, è la somma - per fortuna non aritmetica! - delle vite di persone e famiglie da conoscere e incontrare.

A un sacerdote, di rado Pastore nel paese d'origine, succede di solito di essere un po' emigrante, ma per don Marco Tricesimo non è, come abbiamo visto, una realtà sconosciuta per essere qui la sua origine, il luogo della sua fanciullezza e adolescenza, dove non ha mai mancato di tornare, e dove si

trova a operare come Pastore da anni, quindi per lui è un ritrovarsi a "lavorare" in un contesto già familiare.

Un vantaggio per lui e per noi: ci conosciamo già!

Allora non resta che esprimere a don Marco un grande augurio di buon lavoro tra noi.

Speriamo, con l'aiuto del Signore, di poter condividere assieme ancora un lungo tratto di strada, e che questo cammino possa rivelarsi per tutti una bella esperienza di fede e di rapporti umani.



GRUPPO LITURGICO

ESSERE CRISTOFORO

Facendo parte del gruppo liturgico della nostra parrocchia da più di un decennio come ministro straordinario della Comunione, penso di aver distribuito migliaia di Sante Comunioni lungo questi anni durante le celebrazioni sia con sia senza il presbitero. Ringrazio Dio per aver fatto, sotto la guida del parroco e insieme ai miei colleghi di liturgia, un percorso straordinario di fede sia personale sia comunitario. La possibilità di distribuire la Santa Comunione mi ha portato a riflettere profondamente sul ruolo centrale che essa riveste nelle nostre liturgie eucaristiche soprattutto nel momento in cui la riceviamo. Essere "cristoforo" è porgere ai miei fratelli nella fede Colui che è la vita, ne è il suo autore, il Creatore del cielo e della terra, dei mondi e dell'universo intero, Dio, Cristo in un frammento di pane nelle mie mani. Questo descritto è un servizio, ricevere il Signore dentro di me, invece, è qualcosa di immensamente più grande che coinvolge tut-



to il mio essere e crea un'amicizia, un dialogo profondo con Cristo.

L'idea mi fa pensare al rapporto che c'è fra lo sposo e la sposa. Ricevere la Santa Comunione dovrebbe rassomigliare a quello che prova una sposa il giorno delle nozze quando va incontro allo sposo: si sono cercati, voluti, scelti, lei non ha occhi che per lui e viceversa. Tutto ciò che sta attorno agli sposi all'altare non esiste per i due nubendi, essi diventeranno una carne sola.

Dio ci ama immensamente, è Lui che viene, noi gli andiamo incontro facendo pochi pas-

si per metterci in fila e accoglierlo con fede, umiltà, gioia e rispettoso raccoglimento. Capita tuttavia alle volte di vedere nei volti e nell'atteggiamento delle persone uno "sbiadimento", quasi uno svilimento di quello che si sta ricevendo. Il Dio nascosto sotto le specie del pane e del vino mette alla prova la nostra fede, i nostri sensi.

L'anima, quando si presenta davanti a Gesù Eucaristico, è profondamente amata, guardata da Lui, desiderata. Gesù ci guarda in quel momento, ha occhi, attenzione e gioia solo per noi; accogliendolo in noi, riceviamo il Suo amore con la contentezza di Dio, illuminati dalla bellezza di Cristo risorto. Diveniamo allora tabernacoli viventi rivestiti della potenza di Cristo. Veramente questo solo pensiero dà le vertigini e deve spingerci a mantenere vivo lo stupore, la consapevolezza e il rapporto stretto col Signore.

Liana

GRUPPO MISSIONARIO

ALBANIA: LA DANZA DELLE DIFFERENZE

Quest'estate ho partecipato a un'esperienza missionaria in Albania assieme a un gruppo di ragazzi assortito per età e provenienze ma che è riuscito subito ad amalgamarsi bene nonostante le differenze. Ci hanno accompagnato i missionari Saveriani con la presenza di padre Andrea Gamba di Udine e padre Filippo di Parma.

Assieme abbiamo animato un centro estivo a Bathore, quartiere nella periferia di Tirana, la capitale. I bambini ci hanno subito accolti con affetto, sorprendendoci e donandoci la loro gioia, ma non sono stati da meno gli animatori albanesi con cui abbiamo stretto forti legami di amicizia e vicinanza.

Abbiamo conosciuto un popolo con una cultura assai diversa dalla nostra che non nascondo mi abbia lasciato un po' sorpresa: poche ore di volo aereo ma un mondo assai differente.

Al mattino eravamo impegnati nello svolgimento dei laboratori (lavori manuali e balli di gruppo), al pomeriggio ci rendevamo disponibili per fare corsi di italiano, inglese e chitarra aperti anche ai ragazzi albanesi.

In tutto il nostro percorso si sono rivelate fondamentali le figure delle suore che abbiamo incontrato, di vari ordini e vocazioni. Ricordo in particolare suor Lula, dell'ordine francescano delle Clarisse, che ci ha emozionato raccontandoci del suo vissuto durante il regime co-



munista di Hoxha che perseguitava i cattolici. Ci ha parlato della fede trasmessa dai genitori che chiamava i suoi "Santi" e degli inganni di un mondo come il nostro che ci dà tutto ma al contempo ci toglie ciò che è importante.

Abbiamo visitato le suore di Madre Teresa di Calcutta, una santa che ha camminato lungo le stesse strade percorse anche da noi per l'occasione che abbiamo avuto di animare il pomeriggio di un gruppo di anziani da loro accolto.

Non è mancata la visita al quartiere di Bathore, in particolare alle case che da stalle sono state trasformate in rifugio di persone che, pur non possedendo niente, aprono la porta a una decina di sconosciuti e offrono loro anche del cibo.

La testimonianza della fede forte dei martiri ci

ha incoraggiato, mentre abbiamo potuto fare conoscenza con i nostri occhi di un popolo in cui si stringono legami di pace tra cattolici e musulmani. Queste due religioni hanno condiviso l'esperienza martoriante di tanti fedeli messi in prigionia durante la dittatura comunista: forse è stato proprio questo che li ha uniti e ha reso l'Albania uno dei rari paesi dove esiste una convivenza pacifica tra cristiani e musulmani.

Nel passato l'Albania è stata una terra calpestate senza rispetto da vari dominatori: cinquecento anni di invasione turca, la dittatura fascista, poi quella comunista... Ciò ha distrutto i valori che erano presenti nel tessuto sociale ma, pur se non possiamo cambiare la realtà storica, nel nostro piccolo dobbiamo essere disponibili ad aiutare i nostri fratelli che vivono nelle "periferie", intese non solo come luoghi di indigenza materiale ma anche e soprattutto di povertà spirituale. Così stringiamo legami e portiamo comunione: proprio quella di cui ci parla Gesù! Chissà che in questo modo il nostro mondo non cambi in meglio?

Un grazie particolare va agli organizzatori che hanno avuto la responsabilità di accompagnare il gruppo in questo viaggio così ricco di significati.

Con la speranza che esperienze del genere si possano ripetere, mando a tutti un augurio di buona Missione!

Michela, Gruppo missionario

Scuola dell'infanzia parrocchiale ...TESTIMONIANZE

Quest'anno abbiamo deciso di pubblicare un articolo scritto da un genitore: quale migliore testimonianza... quale miglior messaggio... che viene dal cuore... dalla voce di chi ha scelto di iscrivere il proprio figlio nella nostra scuola parrocchiale.

Mentre pensavo a cosa potessi scrivere per racchiudere in poche righe la nostra esperienza di genitori alla scuola dell'infanzia "B.E. Valentinis", mi sono imbattuta per caso in questa frase di San Francesco, che, con poche ma intense parole, racchiude il mio pensiero.

Ormai da alcuni anni, ogni mattina, affido i miei bambini nelle mani delle maestre della scuola materna del Belvedere; consegno loro ciò che di più importante la vita mi ha dato. I figli, infatti, sanno riempire le nostre giornate di emozioni travolgenti e di senso... Quando mi giro per tornare a casa, vado via serena, perché ho la certezza che quelle mani sanno prendersi cura, attimo dopo attimo, di tutti i bambini che vengono loro affidati. Ogni giorno, infatti, quelle mani sono in costante movimento: aprono un libro e leggendolo trasmettono il piacere per la lettura e per la cultura; si servono di un pennello per creare delle piccole opere d'arte che nulla hanno da invidiare a grandi pittori come Kandinsky o Klimt.

O ancora: impastano biscottini per Natale, suonano i più svariati strumenti musicali, afferrano la matita e insegnano come tracciare i primi tratti utili per affrontare un giorno la scuola primaria... Ma ci sono anche mani che cucinano prelibatezze mentre altre sono pronte ad accarezzare, ad abbracciare e consolare i piccoli nei momenti di difficoltà, ad asciugare una lacrima o anche solo a pulire una "candelina" dal naso.

Tutte queste mani, tuttavia, si muovono assieme e nella stessa direzione, perché sono costantemente guidate da un pensiero che pone al centro i bisogni dei bambini.

Dall'alimentazione al viaggio intorno al mondo, fino alla storia del Piccolo Principe, l'offerta formativa ogni anno si arricchisce e si rinnova, per essere sempre originale, attuale, attraente e riuscire quindi a trasmettere ai nostri piccoli i giusti valori e insegnamenti. Ed è per questo motivo che gli ampi e colorati ambienti della scuola si arricchiscono ulteriormente di tantissime manine che incessantemente giocano, colorano, tagliano, incollano, dipingono come un coloratissimo "Arc di San Marc", battono a ritmo di musica per ac-



"È sempre una questione ...di cuore"

**"Chi lavora con le sue mani è un lavoratore,
chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano,
chi lavora con le sue mani e la sua testa ed il suo cuore è un artista."**

San Francesco d'Assisi



"...non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi"

siglierei la scuola dell'infanzia "B.E. Valentinis" risponderei sinceramente, con il **cuore in mano**, che la consiglieri a tutte quelle famiglie e a tutti quei bambini che desiderano compiere un viaggio speciale in 200 giorni, lungo il loro importante cammino di crescita.

Una mamma

SCUOLA APERTA...

VENERDÌ 14 DICEMBRE dalle ore 16.30 alle ore 18.30
VENERDÌ 11 GENNAIO dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Durante il mese di gennaio
da **lunedì 7** a **giovedì 31** sono aperte le iscrizioni
per l'anno scolastico **2019-2020**



CARITAS PARROCCHIALE



“NON AMIAMO A PAROLE MA CON FATTI” (Papa Francesco)

Il Centro di Ascolto Caritas Parrocchiale è il luogo dove tutte le persone in difficoltà, di qualunque nazionalità, religione, orientamento politico, disagio, condizione lavorativa ed economica possono trovare ascolto, accompagnamento e aiuto concreto. Tutelando sempre la riservatezza, un gruppo di volontari formati offre tempo, attenzione, interesse, ascolto e disponibilità alle persone che si presentano al centro. Presso la nostra Parrocchia è inoltre attivo il servizio di Banco Alimenta-

re che contribuisce ad assicurare alle persone indigenti un adeguato sostegno, distribuendo alimenti ai beneficiari ogni lunedì dalle 17.30 alle 18.30.



Grazie alla generosità dei Tricesimani, le volontarie raccolgono ogni lunedì dalle 10.30 alle 11.30 capi di abbigliamento che, dopo essere stati opportunamente sistemati e preparati, vengono messi a disposizione dei bisognosi con distribuzione ogni lunedì dalle 17.30 alle 18.30.

Lisetta

SANTA FILOMENA 2018

“SODDISFAZIONE IMMENSA”

Sono stati cinque giorni ricchi di allegria quelli che noi collaboratori della sagra abbiamo trascorso in compagnia alla fine di agosto all'interno della corte della canonica nel centro di Tricesimo per dare vita ai tradizionali festeggiamenti di Santa Filomena. Sia durante il lungo e impegnativo periodo della preparazione sia nel corso delle serate del loro svolgimento si sono visti tanti volti nuovi di ragazzi ma non sono mancati nemmeno quelli “storici” a “divertirsi” dietro i banconi della rosticceria, dei chioschi, della pesca di beneficenza e delle casse. All'inizio della sagra il tempo inclemente non è stato d'aiuto, in ogni caso si è potuto ballare sotto il tendone accompagnati dalla musica di diversi gruppi, i “The Funkful Eight”, la “Nicola Straballo Band” e i “Chicago Burning”, ma soprattutto mangiare in compagnia un gustoso piatto di calamari, una grigliata mista, il frico e bere una birra fresca o una sangria. Il sabato sera sono state premiate le vincitrici tra le ventiquattro squadre che nel pomeriggio si erano sfidate nella 36° edizione del “Trofeo Patrick”. Sempre la sera del sabato hanno portato gioia e allegria a grandi e, soprattutto, piccini “i genitori scapigliati” dei bambini della scuola dell'infanzia parrocchiale “B.E. Valentini” presentando il divertentissimo spettacolo “Nuovi amici dal mondo” da loro creato. Durante l'ultima serata, a conclusione di cinque lunghi giorni di festa, si è tenuta una sfilata di moda presentata dalla Boutique “Corte Pellizzari” di Tricesimo, che ha richia-



mato molte gentili signore anche da fuori Tricesimo. Nel frattempo per tutto il periodo della sagra era aperta in duomo la mostra dei reliquiari in esso custoditi, dal titolo “Frammenti di santità. I reliquiari del duomo di Tricesimo”. Grande la sorpresa di tutti i visitatori per il numero, la singolarità e la bellezza dei pezzi esposti. La sua inaugurazione è avvenuta il venerdì della sagra durante la tradizionale “serata culturale”, arricchita anche dalla presentazione di una pubblicazione sugli stessi reliquiari e da un concerto d'organo con il maestro Marco Rossi alle tastiere e dell'ensemble d'ottoni “Brassevonde”. Infine vogliamo ricordare come questi del 2018 siano stati gli ultimi festeggiamenti con don Ariedo ancora parroco. Lo facciamo con riconoscenza perché è grazie alla sua tenacia se nel 2003 la sagra è ripartita dopo alcuni anni di interruzione con l'impostazione che ancora si sta in gran parte seguendo, per esempio: la corte della canonica come sito principale per il suo svolgimento, la presenza di un significativo intermezzo culturale, il pranzo di solidarietà con gli anziani.

Arianna

TUTTA LA SAGRA IN UNA FILASTROCCA

*La solennità si è svolta assai per bene
la gioventù si è mossa come conviene:
ognuno ha occupato il posto conosciuto
facendo mostra del sapere posseduto.
Sarà forse l'ultima sagra che si svolge
in luogo chiuso ed altri usi stravolge?
È oramai finito il ciclo di un reggente
e si presenta un giovane maggiorenne.
Serate e feste in altro luogo han risalto,
spostare qui le sagre sarà un grande salto?
Tutto sarebbe vicino e facile frequentare
per chi qui vive o in altro loco è ad abitare.
Per anni qui si sono svolte attività e fiere
con partecipazione e soddisfazione intiere.
Apollonia, Filomena e gli asparagi saporiti
potrebbero trovare smalto in questi siti.
Tutto sta nel cercare un accordo sicuro
tra diverse parti senza alcun chiaroscuro.*

Arri, Agosto 2018



L'ORGANO DEL DUOMO SEMPRE PROTAGONISTA

L'organo in una chiesa è lo strumento che, più di ogni altro, invita i fedeli alla preghiera, sostiene il canto, possiede suoni così delicati e al contempo penetranti da aiutare la meditazione nelle pause di raccoglimento, ma riesce anche ad esprimere la gioia e la solennità con armonie potenti e maestose.

Se lo strumento, poi, è pregevole, versatile, ricco di possibilità foniche come l'organo Zanin del nostro duomo, ecco che diventa stimolo per organizzare eventi che contribuiscono a una riflessione interiore, a un arricchimento spirituale e culturale.

Dopo un anno ricco di eventi organistici come il 2017, nel 2018 si è pensato di continuare il percorso intrapreso, organizzando una serie di concerti che permettessero di apprezzare il nostro organo ascoltando della bella musica, proposta sia da artisti di fama che da giovani esordienti. Concerti che offrissero anche la base per un approfondimento storico, artistico e spirituale.

Così il 27 maggio si è tenuto un concerto dal titolo: "Le forme musicali nell'epoca della Riforma", protagonista l'Ensamble Super Flumina Babylonis. Utilizzando diversi strumenti, come l'organo, il regale, il clavicembalo, la chitarra barocca, l'arpa, il violoncello e voci soliste, nella prima parte sono stati presentati brani del repertorio italiano del XVI, XVII e XVIII secolo, mentre tutta la seconda parte è stata dedicata all'oratorio "Historiae Jephthae" di Giacomo Carissimi (1605-1674). Le voci soliste accompagnate dalla musica, interpretando i diversi personaggi, hanno narrato la storia del condottiero degli Israeliti

che, per propiziare la vittoria sugli Ammoniti, fece voto d'immolare in sacrificio a Dio la prima persona che gli sarebbe venuta incontro dopo la vittoria. Si presentò la sua unica figlia, così la gioia del successo si trasformò in tragedia, sottolineata nell'oratorio da un accorato lamento e da uno struggente coro a sei voci. L'esecuzione dell'Ensamble, bella e piacevole, equilibrata e pulita, ci ha condotto in atmosfere musicali del passato che raramente si ha il piacere di ascoltare.

Il 24 agosto, nell'ambito dei festeggiamenti della Sagra di Santa Filomena, il secondo concerto per i Fogolârs Furlans del mondo denominato: "Notis d'Istât". Promosso dal Fogolâr di Milano, è un appuntamento musicale dedicato ai friulani nel mondo. Il gruppo di ottoni "Brassevonde" diretto da Marco Maiero ha proposto un affascinante viaggio musicale nei secoli, dalle danze rinascimentali di Melchior Franck alle musiche di J.B. Lully, Henry Purcell, J.S. Bach, G. F. Haendel, Bonaventura Viviani. Il maestro Marco Rossi all'organo ci ha anche riproposto uno dei Concerti Ecclesiastici opera sesta di Lazzaro Valvasensi, composti nel 1627 proprio a Tricesimo, quando l'illustre musicista era organista della chiesa maggiore.

Proprio a Marco Rossi dobbiamo le ricerche e gli studi su questo compositore del Seicento e fu sempre lui ad illustrarci la sua vita e le sue opere durante un incontro culturale tenutosi nel nostro duomo nell'agosto 2011. Purtroppo, il 29 novembre scorso il maestro Marco Rossi è mancato prematuramente. Di lui serbo il ricordo di una persona piacevole, brillante, poliedrica, dotato di profonda e sterminata cultura e di grande umanità.

Il Festival Organistico Internazionale Friulano G.B. Candotti ha or-

ganizzato due eventi concertistici a Tricesimo. Il 16 settembre sono stati protagonisti l'organista Alberto Gaspardo e l'Orchestra dell'Accademia Musicale Naonis diretta da Alberto Pollesel in un concerto dal titolo: "Viaggio nella musica sinfonica per organo e orchestra nell'Europa delle grandi potenze alla fine del XIX secolo". Il duomo di Tricesimo, per dimensione della navata e collocazione dell'organo, si presta molto bene all'esecuzione del non vastissimo e raramente eseguito repertorio di musica per organo e orchestra. I brani proposti, grazie alla riconosciuta maestria degli esecutori, hanno entusiasmato il pubblico che ha espresso notevoli consensi.

Secondo concerto del Festival il 23 settembre. Nell'ambito della Quinta Rassegna Giovani Musicisti si sono esibiti Lorenzo Rupil e Daniele Mecchia, entrambi allievi del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine. Vario e interessante il programma proposto, che ha dato modo ai due giovani musicisti di esprimere le loro capacità attraverso diversi stili ed epoche.



Venerdì 5 ottobre, infine, concerto per organo e ottoni eseguito dal quintetto "Giles Barnaby Brass" e dal maestro Beppino Delle Vedove all'organo. Questo concerto è stato organizzato con il desiderio di trascorrere una serata di bella musica assieme a don Ariedo, per esprimergli il nostro grazie nel momento in cui lascia l'incarico di parroco dopo quasi diciassette anni di attività pastorale svolti nella comunità di Tricesimo.

Don Ariedo ha sempre apprezzato la musica, considerandola un'espressione importante du-

rante la liturgia, per sottolinearne alcuni momenti, per aiutare la riflessione e la preghiera. Ha anche favorito, accolto e stimolato l'organizzazione di concerti che fossero motivo di accrescimento culturale e spirituale. Per tutto questo lo ringraziamo, come lo ringraziamo per aver accolto con entusiasmo il progetto di restauro e ampliamento dell'organo, così da dotare il duomo di Tricesimo di uno strumento così bello e particolare come l'attuale. Strumento che fu concepito, costruito, e con lo stesso spirito, ampliato e restaurato per esprimere, assieme alla Comunità, la lode a Dio.

Fra i numerosi musicisti, consentitemi di ricordare il grande Johann Sebastian Bach, uomo di profonda fede, che aveva capito la grande importanza dell'organo nell'elevazione dello spirito componendo brani musicali che sono delle vere e proprie preghiere.

Negli ultimi momenti della sua vita Bach giace a letto al buio, ormai cieco, sente che le forze lo stanno abbandonando. Potrebbe lasciarsi andare alla disperazione, allo sconforto, cedere alla paura, invece chiama un suo allievo, marito di una delle figlie, e gli detta uno splendido corale per organo dal titolo: "Davanti al Tuo trono mi presento, o Dio". Morirà nella stessa sera, lasciando all'allievo il compito di scrivere le ultime note.

La melodia inizia quieta, dolce, mesta ma non triste, finché un suono più forte si sovrappone e inizia a cantare il corale. In questo momento la musica giunge direttamente all'anima dell'ascoltatore, infondendo pace e serenità; la pace e la serenità di un uomo che sentiva di affidare totalmente, con umiltà e con fede, la sua vita nelle mani del Signore. Tutto questo sentimento è trasmesso dalla musica direttamente all'ascoltatore, penetrando fin nello spirito. La musica dice

già tutto, non servono gesti o parole.

Il compito dell'organista è quello di trasmettere all'assemblea il messaggio contenuto in ogni composizione che affronta sia durante le liturgie sia nei concerti, umilmente e con spirito di servizio.

Voglio concludere con una frase del grande violinista e direttore d'orchestra Yehudi Menuhin:

L'organo mi è sempre sembrato uno strumento degli elementi, uno strumento sovrumano nato dal vento e dalla roccia, dall'aria e dalle forme. Nelle nostre chiese il suo suono rappresenta la voce disincarnata di Dio, perché congiunge la mente del Creatore con la mente umana.

Davide Stringaro

Alla parrocchia il GIGLIO D'ORO 2017

Memorie Tricesimane, gruppo culturale dell'Associazione *Insieme per*, è nata sette anni or sono con l'obiettivo di operare per la salvaguardia della memoria collettiva del nostro territorio attraverso studi e ricerche sulla sua storia, le sue tradizioni, i patrimoni di documenti e d'immagini che custodisce, i suoi beni architettonici e artistici, ma anche sulle ricchezze ambientali e sociali in senso lato che lo caratterizzano.

A dare maggiore risalto a questi scopi, subito scaturì l'idea di un riconoscimento destinato a tricesimani o istituzioni tricesimane che avessero dimostrato, soprattutto in campo culturale, il loro attaccamento al paese d'origine, nobilitandolo con la loro attività o le loro realizzazioni. Per il premio fu pensato il nome di "Giglio d'oro", con riferimento all'antico stemma della comunità tricesimana, che ha ragguagli in vetuste testimonianze lapidee, tutte, tranne una, appartenenti al patrimonio della parrocchia, e in documenti cinquecenteschi dell'archivio storico plebanale. L'oro, di cui la denominazione del riconoscimento si fregia, è in realtà solamente un richiamo a un materiale prezioso e nobile per dare risonanza all'attestato e, di conseguenza, ai pregi delle persone o delle istituzioni ritenuti meritevoli, quindi senza alcun contributo a rendere meno trascurabile il valore venale dell'attestato.

Per il 2017 *Memorie Tricesimane* ha ritenuto meritevole di questa segnalazione la Pieve di Santa Maria della Purificazione. Le motivazioni del riconoscimento fanno riferimento al rapporto profondo e articolato che essa ha sempre avuto con la comunità tricesimana. A sostegno di questo assunto si può iniziare con i suoi apporti in termini di beni documentali, architettonici e artistici che contribuiscono grandemente a rendere più ricco il patrimonio culturale che il nostro territorio può vantare. Non va dimenticato che se si vuole conoscere la storia, la toponomastica, l'antroponimia e la lingua della Tricesimo medioevale e poi fino all'epoca napoleonica e oltre, è necessario ricorrere ai documenti dell'archivio storico della parrocchia. E per godere di molta dell'arte di cui il Tricesimano può fare sfoggio, è d'obbligo visitare scrigni d'arte come le undici chiese di proprietà plebanale, la cui apertura alla pubblica fruizione è sempre assicurata, almeno su richiesta.

Ma con la consegna del Giglio d'oro 2017 si è voluto soprattutto riconoscere il pluriennale ruolo che la Pieve ha svolto, con azione più strettamente culturale, nel presentare e far conoscere a tutta la comunità i suoi beni materiali e immateriali. In questo contesto si dovrebbe partire addirittura dal Settecento, ma è sufficiente limitarsi ai grandi meriti guadagnati negli ultimi decenni con gli studi sviluppati nel suo ambito, quindi con le opere direttamente editate o per cui ha fornito le informazioni base per la pubblicazione a cura di altri. Di queste realizzazioni se ne contano più di una trentina da fine anni '70 a oggi.

Molteplici e assai valide, quindi, le motivazioni per questo riconoscimento.

A suggello dell'assegnazione v'è stata la consegna alla parrocchia di un'artistica targa lo scorso 2 febbraio.

Come per tutti i passati conferimenti del premio e in particolare per questo, un giorno non scelto a caso in quanto data emblematica per

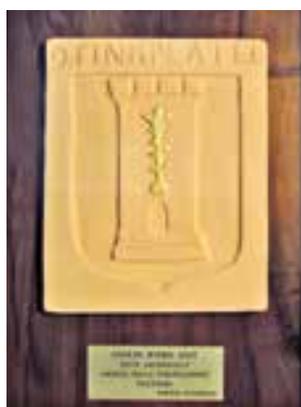
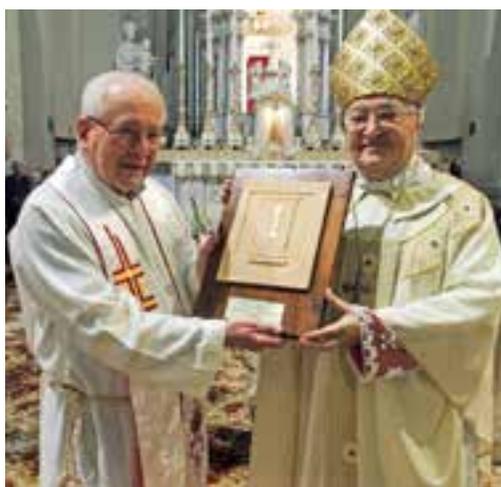
tutta la comunità tricesimana. È, infatti, quella della festa patronale, che l'odierna liturgia cattolica chiama solennità della *Presentazione di Gesù al tempio*, ma che fin dal profondo Medioevo, con grandiosi riti religiosi che coinvolgevano tutte le numerose ville dipendenti dalla Pieve, si celebrava sotto il titolo di *Sante Marie di candelis*. Non solo, questa era anche la festa della comunità tricesimana in senso lato, una vera festa di popolo, perché era l'occasione, grazie all'opera caritatevole che intrecciava l'azione delle istituzioni religiose con quella della società civile, di un grande pranzo comunitario e la distribuzione ai poveri di una considerevole quantità di cibo, "la almuesine di sante Marie di candelis".

Per farne pane era impiegata una cospicua partita di frumento, un cereale raro e costoso in tempi come il Medioevo, quando già il pane di cereali meno pregiati era un alimento per pochi.

Non fuori luogo, quindi, anche il sito della consegna del riconoscimento per il 2017: anziché la sala del Consiglio comunale come sempre avvenuto, il duomo cittadino al termine della Messa solennemente officiata per la solennità patronale. Ma sia il destinatario, sia gli addentellati che il pur profano riconoscimento ha con le vicende storiche della comunità cristiana di Tricesimo, hanno ben giustificato la scelta di questa nobile sede.

È giusto ricordare come il premio accompagni anche un costante rapporto di collaborazione tra la parrocchia e il gruppo culturale di *Memorie Tricesimane*, i cui aderenti per una delle loro riunioni settimanali trovano ospitalità ogni lunedì mattina in canonica, con la possibilità di avere accesso al ricco patrimonio archivistico della Pieve. Data ormai anni anche la cura che il gruppo dedica all'interno e all'esterno della chiesa campestre di San Giorgio, dove è diventato tradizionale ritrovarsi ogni 23 aprile, giorno della festa liturgica del Santo. Anche quest'anno, poi, la parrocchia e *Memorie Tricesimane* hanno unito le loro "competenze" nell'organizzazione della manifestazione *Estate, Comunità in cammino*, durante la quale, in tre diverse serate, si sono percorsi a piedi altrettanti itinerari e dove le tappe sono state alcune delle tante chiese del territorio. In ognuna i membri di *Memorie Tricesimane* e del *Gruppo liturgico parrocchiale* hanno curato e proposto, rispettivamente, dei momenti di informazione storico-artistica e di riflessione spirituale.

Memorie Tricesimane



Rendiconto 2017

SCORAMENTO E SPERANZE

A cura del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE) uno spazio di questo bollettino è dedicato anno dopo anno alla presentazione del rendiconto economico della parrocchia e, uno ancora più ampio, all'illustrazione dei fattori che l'hanno determinato e al commento dei suoi contenuti. Questa impostazione è stata seguita negli ultimi diciassette anni, un arco temporale particolarmente significativo in quanto è coinciso con la presenza di don Ariedo come pievano di Tricesimo, dove arrivò nel gennaio del 2002. È stato anche il periodo - quasi due decenni - in cui si è vista la nostra comunità vivere una profonda trasformazione, con rilevanti conseguenze anche sui risultati della gestione economica dell'istituto parrocchiale.

In questo lasso di tempo la società in generale è stata interessata da rilevanti vicende economico-finanziarie: si è passati dalle speranze di inizio 2002 - erano i giorni in cui l'Europa inaugurò l'era della moneta unica, l'euro -, all'euforia finanziaria di metà del primo decennio, seguita dalla caduta in una profonda crisi che da una decina d'anni mostra, interessando i nostri stessi giorni, effetti confusi e di complicata ermeneutica. Perché non solo la vita economica, ma anche quella politica, sociale e morale della nostra società sono interessate, sia a livello individuale che collettivo, da un decadimento generalizzato, non congiunturale e da cui non si intravedono pur incerte prospettive di uscita.

È una situazione con radici lontane, ma è nell'ultimo ventennio che "poteri" come i *social*, i *mass media*, la globalizzazione, la finanza mondiale, hanno manifestato con virulenza i loro effetti negativi. E come conseguenze sulla nostra società, opulenta nonostante la congiuntura negativa che l'attanaglia, si sono avuti un drammatico impoverimento delle relazioni collettive, ormai ridotte a puro scambio economico e dove è praticamente scomparsa la gratuità dell'impegno nella comunità; il sorgere di evidenti rancori sociali e culturali ad accompagnare la globalizzazione multietnica; la pervasività dell'economia per cui ogni momento dell'esistenza delle persone è riempito dall'acquisto parossistico di merci persino inutili; una grave riduzione se non la sparizione dei tempi della riflessione e della preghiera, sostituiti dal cicaliccio continuo subito ad opera dei *mass media* o cercato attraverso i *social*.

Nella decadenza morale della società e nella scomparsa di quasi tutti i suoi valori tradizionali, anche la Chiesa, nel suo complesso e nel locale, vive una difficile congiuntura, pur non mancando delle specificità positive. Essa si manifesta innanzitutto come crisi di partecipazione alla fede con e per l'assottigliamento della quantità e della qualità del clero e per la caduta del numero e dello zelo dei fedeli.

Evidentemente non possono mancare le conseguenze anche sulla situazione economica delle istituzioni religiose, in particolare delle parrocchie, organismo base della comunità cristiana e prospettiva entro cui come CPAE ci si trova a operare.

Come gli effetti di questo malessere interessino anche il nostro istituto parrocchiale lo mostrano chiaramente anno dopo anno i suoi rendiconti. Senza poterli ripubblicare per evidenti ragioni di spazio - ma chi fosse interessato può consultare i bollettini parrocchiali pubblicati dal 2002 a oggi -, i numeri che li esprimono riflettono con efficacia l'andamento involutivo delle vicende economiche e non solo di tutta la società.

Non va anche dimenticato come il "prodotto" che la Chiesa propone, oltre a soffrire per le difficoltà della congiuntura economica generale, abbia delle proprie problematiche, spesso di natura locale, per cui risente anche del mutare della composizione sociale degli abitanti e delle famiglie della comunità; del distacco tra fedeli storici e nuovi trapiantati di solito diversi per usi, mentalità e, di frequente, per religione; della disaffezione degli stessi praticanti, che, ancorché sempre più ridotti in numero, si dimostrano, non solo a causa della crisi economica, meno generosi; di una sempre maggiore indisponibilità da parte di quelli che pur si considerano osservanti a impegnarsi nella gratuità, perché perfino loro vivono in modo sempre meno emozionale il rapporto con la Chiesa. Altri fattori condizionano l'*appeal* religioso: non li citiamo qui avendoli già elencati e analizzati nel commento al rendiconto dello scorso anno.

In questo problematico contesto, la nostra parrocchia da almeno un quinquennio soffre per una serie di rendiconti tutt'altro che positivi, dove in particolare si palesa in tutta la sua preoccupante evidenza un costante scarto negativo tra *Entrate ordinarie* e *Uscite ordinarie*. È indubbio che questo andamento, a meno di una rapida inversione di tendenza, possa portare addirittura a precludere l'operatività stessa dell'istituzione.

Di certo il bilancio economico di una parrocchia è una realtà *sui generis*: non si tratta solamente di redigere una lista di entrate e uscite come si trattasse di una azienda con i suoi canoni amministrativi, il suo dare e il suo avere. È l'orizzonte ultimo che è certamente diverso: il fine non è fare utile, ma quello di mettere ogni risorsa a servizio del Vangelo.

Non per questo si può prescindere da una normale gestione finanziaria per cui ogni spesa - dalle imposte alle polizze assicurative, dalle bollette per le utenze alle spese di culto e per attività parrocchiali, dalle uscite per attività benefiche ai costi per la manutenzione ordinaria dei fabbricati e per l'acqui-

sto di attrezzature - può essere affrontata e saldata unicamente a fronte di disponibilità di cassa. E per crearle si può contare solo sulla carità dei fedeli attraverso le offerte raccolte durante le celebrazioni, per donazioni e per l'esercizio del ministero sacerdotale.

Ma se con le sue entrate la parrocchia non è in grado neppure di far fronte alle spese ordinarie e ai costi fissi delle chiese, degli edifici e delle opere parrocchiali, risultano impensabili non solo qualsiasi prudente accantonamento finanziario in vista di imprevisti e qualunque progetto di straordinaria manutenzione e di miglioramento delle strutture, ma addirittura è impossibile sostenere i costi delle più necessarie opere di ordinaria manutenzione.

Per doverosa trasparenza sull'operato e per opportuna conoscenza dei fedeli su come vengano utilizzate le loro offerte, è qui mostrato il rendiconto dello scorso anno. Non è accompagnato da particolari commenti perché gli importi rispecchiano alquanto da vicino quelli del rendiconto 2016 (consultabile, insieme a quelli degli anni precedenti, sul sito web della parrocchia al link *Archivio*) e perché le cifre sono di per sé eloquenti. Si evidenziano, però, due particolarità.

Rispetto al 2016 l'importo delle *Uscite ordinarie* mostra un sensibile calo sia per la costante attenzione verso qualsiasi spreco, sia, soprattutto, a motivo della riduzione degli aiuti in denaro dispensati a persone e famiglie in difficoltà economiche, passo cui si è dovuto pervenire in conseguenza delle difficoltà di cassa.

Particolarmente elevato appare l'importo delle uscite per lavori straordinari. Lo è in quanto vi sono comprese sia una quota della donazione di un parrocchiano per l'ampliamento dell'organo del duomo incassata a fine 2016 ma corrisposta a saldo delle forniture a inizio 2017, sia la spesa di realizzazione delle nuove cucine dirimpetto alla chiesa di Ognissanti, costruzione ora interrotta al grezzo a causa della mancanza dei fondi necessari al suo completamento. Per il finanziamento di quest'opera, non oggetto di contributi pubblici, in attesa dello sblocco dell'interminabile procedura di incasso di un'eredità, si è ricorso a un prestito bancario quinquennale da rimborsare in quote mensili. Anche questo mutuo entra sia nell'ammontare dei *Prestiti da enti o privati* tra le *Entrate straordinarie* sia, con pari importo, nella voce *Rimborso di prestiti da enti o privati* tra le *Uscite*, con la quota di capitale ancora non restituita unitamente agli altri prestiti bancari richiesti per disporre delle risorse necessarie a sostenere le spese per i lavori di straordinaria manutenzione eseguiti già da anni nelle chiese di Monastetto e di Laipacco e per la ristrutturazione dell'edificio ora oratorio di Adornano. Sempre fortemente negativo il risultato economico della conduzione della Scuola dell'in-

fanzia parrocchiale, per cui le entrate per rette e contributi pubblici continuano a non compensare gli alti costi di gestione. A fronte di un rendiconto, che come quelli degli anni scorsi si conferma con molte, troppe ombre, che fare? Cedere del tutto al pessimismo? Abbandonare la speranza di poter

contare su risorse sufficienti a una tranquilla amministrazione della parrocchia? Abbiamo fiducia che, tra le preoccupazioni di cui le difficoltà del momento ci fanno essere preda e oltre lo scoramento che rischia di permeare le nostre azioni, il Signore faccia scorgere dei segnali positivi, in particolare

per il farsi avanti di numerosi parrocchiani disposti a dare un fattivo contributo. È una chiamata all'impegno concreto, cui dobbiamo rispondere positivamente essendo l'unica via perché i presagi possano diventare realtà.
*il Consiglio Parrocchiale
 per gli Affari Economici*

Pieve arcipretale di Santa Maria della Purificazione - Tricesimo RENDICONTO ECONOMICO PER L'ANNO 2017

ENTRATE (IN EURO)		USCITE (IN EURO)	
Ordinarie		Ordinarie	
Offerte in Chiesa <i>(durante le celebrazioni liturgiche)</i>	32.027,59	Imposte, tasse, assicurazioni <i>(della Parrocchia)</i>	24.660,61
Candele votive	12.397,85	Spese di culto <i>(Candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc.)</i>	13.193,39
Offerte per servizi <i>(Battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, ecc.)</i>	9.870,00	Spese gestionali della Parrocchia <i>(Enel, telefono, riscaldamento, vitto ospiti, ecc.)</i>	34.191,02
Entrate per attività parrocchiali <i>(Bollettino, ricreatorio, campeggio, sagra, attività varie)</i>	8.086,00	Spese per attività parrocchiali <i>(Bollettino e stampa cattolica, ricreatorio, campeggio, sagra, attività varie)</i>	16.700,11
Offerte da enti e privati <i>(Contributi vari)</i>	3.013,37	Remunerazione, stipendi e contributi <i>(Quota IDSC per il Parroco e il Vicario parrocchiale, personale a libro paga)</i>	4.300,00
Affitto e reddito da terreni e fabbricati	30.227,57	Manutenzione ordinaria fabbricati e acquisto attrezzature	7.112,16
Interessi da capitale <i>(Banca, CCP, Bot, ecc.)</i>	1,49	Contributo attività diocesane	1.633,00
Varie	4.655,02	Varie <i>(Somme erogate in beneficenza e altre spese)</i>	13.791,71
Subtotale	100.278,89	Subtotale	115.582,00
Straordinarie		Straordinarie	
Offerte ed entrate straordinarie <i>(Ricavi da vendite, raccolte per lavori di straordinaria manutenzione, ecc.)</i>	57.125,60	Spese e uscite straordinarie <i>(Acquisti particolari, lavori di straordinaria manutenzione, ecc.)</i>	103.946,52
Prestiti da enti o privati	547.653,11	Rimborso prestiti da enti o privati, mutui	547.653,11
Subtotale	604.778,71	Subtotale	651.599,63
Partite di giro		Partite di giro	
Cassa anime e legati <i>(S. Messe da celebrare)</i>	====	Cassa anime e legati <i>(S. Messe celebrate)</i>	====
Giornate e collette imperate	18.447,37	Giornate e collette imperate	18.447,37
Subtotale	18.447,37	Subtotale	18.447,37
Totale	723.504,97	Totale	785.629,00
Saldo attivo al 31.12.2017	====	Saldo passivo al 31.12.2017	62.124,03

SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Ricavi (in Euro) 324.691,00 - Costi (in Euro) 356.245,00

DALL'ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI dall'1.12.2017 al 30.11.2018

Gaia Cosatto
 Lorenzo Liccaro
 Samuele Galfano
 Isabel Anna Molina
 Azzurra Chiarenza
 Giulio Cividin
 Marco Iacuzzo
 Adele Modotti
 Tisbe Della Siega
 Ada Maria De Agostini
 Marta Cuffolo

Lisa Maroncelli
 Adele Dereani
 Isabel Acampora
 Ambra Sofia Gervasi
 Tommaso Mini
 Antonio Fusco
 Sofia Maria Marzin
 Sebastian Tion
 Giacomo Morandini
 Elettra De Agostini
 Lorenzo Londero
 Sabrina Cervellera
 Matteo Pinosa
 Camilla Zaroli

Bianca Maria Raddi PRIME COMUNIONI 20.05.2018

Elisa Antoniutti
 Sofia Barone
 Matilde Benedetti
 Francesco Bettin
 Francesca Bordon
 Davide Bulfone
 Thomas Cinotti
 Matteo De Agostini
 Ester Del Fabro
 Rita Del Fabro

Francesco Gallina
 Domenico Iacopino
 Alessia Ingenito
 Marianna Ingenito
 Riccardo Lorenzini
 Raffaele Lucis
 Giorgia Macuglia
 Filippo Malatesta
 Gabriel Marku
 Angelica Merluzzi
 Anna Merluzzi
 Samuel Montagnese
 Francesca Pattella
 Andrea Peressotti

Nicole Perillo
 Marika Persello
 Matilde Sant
 Mattia Siccò
 Mariarosa Squalizza
 Edoardo Tubetti
 Martino Tullio
 Federico Zuliani

CRESIME 02.02.2018

Sabrina Antuono
 Laura Messina
 Crescenzo Santelia



12.05.2018

Chiara Aloisi
 Denis Balassi
 Gaia Megan Benzi
 Cinzia Bon
 Giulia Candusso
 Emanuele Cattivello
 Kevin Cicchinelli
 Denis De Sabata
 Gianmarco Driulini
 Alessio Ellero
 Sofia Ellero
 Giuseppe Folegatto
 Damiano Fumagalli
 Jacopo Giordano
 Francesco Inciso
 Francesco Matteo
 Mascitelli
 Luca Morocutti
 Ethel Parades Ynfantes
 Carlotta Ludovica Quarini
 Sebastiano Rapisarda
 Ilaria Riccato
 Martino Seravalli
 Laura Sita'
 Francesco Tullio
 Elena Zampa

MATRIMONI

Adrian Molina con
 Serena Borgobello,
 11.02.2018
 Philipp Eder con
 Cristina Gunther Eder,
 19.05.2018
 Paolo Della Siega

con Petra Malisan,
 26.05.2018
 Raffaele Iuri con Lisa
 Tosolini, 09.06.2018
 Fabio Pendalo
 con Vivian Di Poi,
 04.08.2018
 Enrico Gasparini con
 Giulia Candusso,
 25.08.2018
 Michael Weber con
 Marie Cristine Weber,
 25.08.2018
 Alessandro Foi con
 Cinzia Bon, 01.09.2018
 Michele Tion con Hellen
 Parades Ynfantes Sthel,
 15.09.2018
 Domenico Noro con
 Aleksandra Kostantinovic,
 26.09.2018

DEFUNTI

**dall'1.12.2017 al
 30.11.2018**

Silvana Colavitti
 ved. Franz, 79
 Antonio Rizzotti, 79
 Anna Ghirardo
 ved. Fabro, 83
 Romano Candusso, 82
 Amante Caisutti
 ved. Zuppelli, 93
 Franca Ciani
 ved. Soravitto, 83
 Angiolina Galdi



I lustri di matrimonio 2018

ved. Angeli, 87
 Ines Boschetti
 ved. Melchior, 93
 Anna Maria Miconi, 74
 Quinto Cuberli, 100
 Fernando Visintini, 70
 Annita Gerussi
 ved. Bisaro, 89
 Sandra Urbani, 60
 Igor Tullio, 43
 Oriella Mansutti, 95
 Ugo Del Fabbro, 86
 Anna Micco
 in Cividini, 85
 Virginia Corte
 ved. Bertoni, 96
 Corinna Moratto
 ved. Noacco, 94
 Irma Barchetta
 ved. Noro, 76
 Sergio Turri, 93

Immacolata Desiderio
 ved. Prampero, 84
 Luigia Piccoli
 ved. Vanello, 95
 Andrea di Montegnacco,
 78
 Ennio Traini, 78
 Imelda Di Gaspero, 82
 Claudio Menazzi, 58
 Plinio Roseano, 72
 Nerina Codutti
 ved. Visintini, 86
 Benito Lodde, 87
 Mafalda Anzil
 ved. Patriarca, 102
 Lidia Moroso
 ved. Nigris, 67
 Valeria Moroso
 ved. Castenetto, 89
 Angelo Andreoni, 75
 Berta Holzner, 85
 Gennaro De Fenza, 90
 Novella Nimis
 ved. Gervasi, 92
 Ines Amabile Monaco
 ved. Lirussi, 92
 Ivano Bravo, 58
 Dino Olivo, 70
 Andreina Foschia, 94
 Anna Mansutti, 95
 Severina Venuti
 ved. Fosca, 89
 Silvia Polo, 69
 Oddone Passone, 78

Graziella Ribis
 ved. De Bortoli, 83
 Maria Mansutti
 ved. Mansutti, 80
 Angela Degano, 91
 Mirella Simeoni, 83
 Lino Castellani, 86
 Pietro Bravo, 85
 Riccardo Paoluzzi, 41
 Valentino Mansutti, 89
 Milena Bertoli, 90
 Gianni Patriarca, 79
 Dino Foschiatti, 77
 Flavia Dri in Torcelli, 90
 Romano Antares, 90
 Lino Merlini, 85
 Laura Forgiarini
 in Somaro, 68
 Leonida Casarsa
 ved. Visintini, 93
 Lucia Chiesa, 91
 Amalia Fosca
 ved. Miotti, 93
 Rita Naclerio
 ved. Mascolo, 89
 Diana Carbone
 in Mattiazi, 68
 Elda Clocchiatti
 ved. Novak, 94
 Renato Zuliani, 83
 Claudia Tolloi
 in Vigatti, 66
 Giuseppe Tosolini, 86
 Antonio Carnelutti, 89



Foto: Foto Flash, Tricesimo

UN RINNOVATO IMPEGNO PER LA NOSTRA CHIESA

Anche nell'anno 2018 che sta volgendo al termine, la nostra piccola comunità si è stretta in momenti di preghiera nel suo centro vitale, la chiesa intitolata ai santi Vito Modesto e Crescenzia.

Siamo grati per la sua opera a Don Ariedo logna, che ha accompagnato per diversi anni il cammino spirituale della comunità e che tanto si è prodigato per essa e per le famiglie che la compongono. Diamo il benvenuto a Don Marco Visintini, di cui abbiamo già conosciuto le capacità in questi anni affiancando il predecessore e del quale ha ereditato il testimone. Gli siamo vicini spiritualmente e, per ciò che ci è possibile, nelle opere e nei fatti per condividere con lui come fedeli cristiani, l'opera del proprio pastore. Un pastore del quale abbiamo potuto sperimentare la fine preparazione, la vicinanza alla parrocchia con un fare semplice e schietto, diretto al nocciolo dei problemi com'è anche il suo modo di pronunciarsi nelle omelie domenicali.

Forse questo suo essere molto informale ha favorito la presenza e la testimonianza

di numerose giovani coppie che hanno scelto di battezzare i propri piccoli nella nostra chiesetta. A loro va il nostro augurio perché possano sempre testimoniare il messaggio cristiano ai propri figli e anche nella nostra comunità, col supporto di queste nuove generazioni di pastori che promuovono una religiosità molto semplice nei modi ma vera e



profonda nelle intenzioni.

Ringraziamo tutte le persone, che, a diverso titolo, si avvicinano alla nostra parrocchia per sostenerla nei modi più diversi: dalle pulizie agli addobbi floreali, al canto, alla preparazione di ogni incontro di preghiera, fino alla gestione e cura degli affari economici. Mai come ora la nostra piccola comunità risulta particolarmente bisognosa e desiderosa di vedere avvicinarsi nuove persone che si impegnino in questi ruoli, in quanto alcuni di essi risultano ora o saranno a breve vacanti.

Non dimentichiamo che la nostra spiritualità non è solo un momento intimistico di contatto personale col Signore, ma anche condivisione del messaggio cristiano con i fratelli, nella quotidianità e soprattutto nella preghiera comunitaria.

Pertanto per il Natale valga un augurio di impegno da parte di tutti per mantenere viva la nostra chiesetta, fulcro della nostra comunità e in particolare della sua vita spirituale e religiosa.

Grazia Ellero

RENDICONTO ECONOMICO PER L'ANNO 2017

ENTRATE (in Euro)		USCITE (in Euro)	
Saldo iniziale (attivo) al 01.01.2017	19.101,97	Saldo iniziale (passivo al 01.01.2017)	===
A. Ordinarie		A. Ordinarie	
Offerte in chiesa (durante la celebrazione liturgica)	2.271,83	Imposte, tasse, assicurazioni (della parrocchia)	1.759,87
Candele votive	===	Spese di culto (candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc.)	47,60
Offerte per servizi (battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, ecc.)	670,00	Spese gestionali della parrocchia (Enel, telefono, riscaldamento, ecc.)	2.636,26
Entrate per attività parrocchiali (stampa cattolica, ricreatorio, pesca, attività varie)	===	Spese per attività parrocchiali (stampa cattolica, ricreatorio, pesca, attività varie)	===
Offerte da enti e privati (contributi vari)	1.334,97	Remunerazioni, stipendi e contributi (per quota IDSC parroco, personale a libro paga)	===
Affitto e reddito da terreni e fabbricati	===	Manutenzione ordinaria fabbricati e acquisto attrezzature	1.945,22
Interessi da capitale (banca, CCP, Bot, CCT, ecc.)	===	Contributo attività diocesane	125,00
Varie	1.505,00	Varie (somme erogate in beneficenza e altre spese)	398,45
Subtotale A	5.781,80	Subtotale A	6.912,40
B. Straordinarie		B. Straordinarie	
Offerte ed entrate straordinarie (ricavi da vendite, raccolte per lavori straordinari o acquisti, ecc.)	===	Spese e uscite straordinarie (prestito alla Parrocchia di Tricesimo)	10.001,30
Prestiti da enti o privati- mutui	5.950,00	Rimborso prestiti a enti e privati, mutui	5.809,95
Subtotale B	5.950,00	Subtotale B	15.811,25
C. Partite di giro		C. Partite di giro	
Cassa anime e legati (S. Messe da celebrare)	===	Cassa anime e legati (S. Messe celebrate)	===
Giornate e collette imperate (giornata missionaria, seminario, ecc.)	100,00	Giornate e collette imperate (giornata missionaria, seminario, ecc.)	100,00
Subtotale C	100,00	Subtotale C	100,00
Totale 1 (A+B+C)	11.831,80	Totale 1 (A+B+C)	22.823,65
Totale 2 (Totale 1+ Saldo iniziale)	30.933,77	Totale 2 (Totale 1+ Saldo iniziale)	22.823,65
Saldo attivo al 31.12.2017	8.110,12	Saldo attivo al 31.12.2017	===

Dati anagrafici riguardanti la comunità cristiana di Fraelacco relativi all'anno 2018

BATTESIMI: Mia Chittaro, Samuele Penta, Mathias Novach, Emma Angela Adele Lanera, Jolie Asia, Irene Turolo, Jemy Clochiatti, Ettore Zamberlan, Paolo Puebla Gentile Jordi, Gioia Marchini, Edoardo Cosatto, Giacomo Vaccari

PRIME COMUNIONI: Incluse nelle liste della parrocchia di Tricesimo

CRISIME: Incluse nelle liste della parrocchia di Tricesimo

MATRIMONI: Nessuno **DEFUNTI:** Amabile Lenardon, anni 85